



Spettacoli&Cultura
 Arte
 Gallerie fotografiche
 Persone
 Musica
 Live
 Guarda con me
 Casa
 Sudoku
SPECIALI
 Festival di Roma
 Mostra di Venezia
 Calendari 2009
CINEMA
 DVD
LIBRI
 Il blog dei libri
 Archivio Libri
 Il mio libro
 Passaparola
 Kw libri: schede e classifiche

SPETTACOLI & CULTURA

PASSAPAROLA / Il primo libro di Mohammed Naseehu Ali, scrittore e musicista, nato in Ghana, residente negli States, cittadino del mondo come i suoi personaggi

Zongo Street, luogo di racconti in bilico tra immaginario e realtà

di SILVANA MAZZOCCHI



E' un luogo immaginario Zongo street, quartiere di Kumasi, la città più popolosa del Ghana, ma che potrebbe anche essere immerso nella New York multietnica del prima e dopo 11 settembre o in qualsiasi altra metropoli del mondo. E in questo posto di fantasia, popolato da personaggi bizzarri e sapienti e casa ideale per la comunità che nelle sue strade dimentica la solitudine di chi abita in una città straniera, Mohammed Naseehu Ali, scrittore e musicista, nato in Ghana ma residente nella Grande Mela da più di vent'anni, ha ambientato le storie di *Il profeta di Zongo street*, la raccolta di racconti che l'ha fatto definire dal *New Yorker*

"uno degli autori più importanti della nuova generazione".

In Italia, *Il profeta di Zongo street* è arrivato in libreria per iniziativa di una nuova casa editrice solo da qualche mese sul mercato ma che è già riuscita a catturare l'attenzione dei lettori, "66thand2nd", marchio ispirato alla segnaletica delle autostrade americane, con in catalogo due collane di narrativa internazionale. La prima, *Attese*, ha al centro lo sport non necessariamente come evento o personaggio bensì come pretesto e scintilla della narrazione, mentre la seconda, *Bazar*, è quella che accoglie romanzi firmati da autori di ogni Paese e che ospita, fra i titoli d'esordio, i racconti di Mohammed Naseehu Ali.

Sono storie e favole insieme quelle raccolte in *Il poeta di Zongo Street*, quella della badante Shatu, del venditore di tè Mallam Sile e di tanti altri personaggi, irreali eppure concretissimi, che si portano dietro vita quotidiana, magia e antiche credenze, come il bambino di *Il reparto maledetto* che ricorda la madre, convinta che "raddoppiando o triplicando il dosaggio, i farmaci agissero due o tre volte più velocemente". E sono racconti in cui ci si ritrova cittadini del mondo, unico percorso di integrazione.

Attualmente Ali vive a Brooklyn con la moglie ghanese e tre figli. Di giorno lavora come Senior Manager nella sezione legale di una delle più grandi banche dati mondiali, dove si occupa di aggiornamento e mantenimento dei dati. E, nel tempo libero, scrive e suona il tamburo parlante con il suo gruppo jazz, in giro per i locali di New York.

Zongo Street non esiste, che luogo è?

E' vero: Zongo Street non esiste. La parola "Zongo" letteralmente significa "campo" in hausa, la mia lingua natia. Un luogo o comunità, Zongo si trova, perciò, in ogni villaggio, cittadina o grande città in Ghana. Il mio popolo, di etnia hausa e di religione musulmana, emigrò dalle originarie terre hausa (che corrispondono oggi agli Stati di Kano, Sokot, Katsina e Borno del nord della Nigeria) e si stanziò in Ghana molto tempo prima che l'area fosse chiamata "Costa d'Oro". Le prime notizie dei viaggi dei mercanti della noce di cola risalgono al Quindicesimo secolo. E, ciò nonostante, gli hausa continuano a essere considerati non-ghanesi dai propri concittadini.

Dov'è Zongo Street? E' ovunque gli hausa e i musulmani hanno deciso di mettere su il proprio campo. Ovunque i nuovi venuti o gli immigrati appena arrivati, nei diversi paesi del mondo, si fermano per la prima volta: luoghi dove possono trovare persone con cui condividere la medesima religione, identità culturale, cibo e, più in generale, lo stile di vita. Sebbene gli Zongo (anzi, le strade Zongo, nel nostro caso), tendano a essere neglette, sono nondimeno quel luogo, quell'unico luogo, nel quale gli ultimi arrivati sanno di trovare consolazione, conforto e protezione in una terra sconosciuta. Zongo è a New York – nel Bronx – a Londra, e sono certo che c'è anche a Roma.

Lei è nato in Ghana, vive a New York, ma racconta delle persone e dei profumi dell'Africa. In che misura si sente americano?

Dal punto di vista sociale ero americano molto prima di approdare a New York nel 1988. Sono cresciuto a Kumasi, in Ghana, dove ho imparato l'inglese e simultaneamente le due lingue tribali hausa e twi, parlata dal popolo ghanese degli ashanti. Ascoltavo la stessa musica dei ragazzini americani, ballavo i brani di Michael Jackson e di tutti i gruppi di musica funky elettronica dei primi anni Ottanta. Conservo una conoscenza più approfondita io di questi gruppi di molti afro-americani, che sembrano aver completamente dimenticato la musica di Shalamar, Destiny, Carl Carlton, Evelyn King e via dicendo. E sono cresciuto con una sensibilità occidentale che ha avuto un forte impatto sul mio essere sociale così come sui miei orientamenti culturali.

Insomma sì, mi sento americano, a tutti gli effetti. Proprio come un americano si sente americano. Ho vissuto nel Midwest, nel New England ed ora a Brooklyn, New York, che è la mia casa. Nonostante tutto, però, mi sento anche sempre più africano ogni giorno che passa. E più rimango lontano dall'Africa, più divento africano nello spirito, nella mente e nelle azioni. Ho tre figli meravigliosi nati a Brooklyn: il mio sforzo più grande oggi è vederli crescere americani, africani, musulmani. Cittadini del mondo.

Il profeta di Zongo Street è il tuo primo libro, e ha avuto un buon successo negli Usa. Che effetto ti fa?

Per molti aspetti, continuo a vivere la stessa vita che vivevo prima della pubblicazione di *Il Profeta di Zongo Street*. Per altri versi, la mia esistenza è diventata più difficile e frenetica: la vita familiare è in competizione con la mia carriera di scrittore e con i miei impegni di musicista e compositore. Sto lavorando al mio primo romanzo, ma non riesco a finirlo perché, con solo ventiquattro ore al giorno, proprio non riesco a fare tutto quello che vorrei! Il successo del *Profeta* e la pubblicazione di uno dei racconti sul *New Yorker* mi ha procurato molte opportunità e ormai scrivo un gran numero di pezzi e articoli per libri e riviste. Ma, sebbene *Il Profeta* mi abbia aperto molte porte, sento di dover percorrere ancora una lunga strada prima di entrare davvero nell'estatico mondo della letteratura. E credo che potrà avvenire soltanto quando riuscirò a finire il mio romanzo o la prossima raccolta di racconti... il che non accadrà molto presto.

(19 ottobre 2009)

Scopri come ricevere sul tuo cellulare Repubblica Gold

condividi

Annunci Premium Publisher Network

Meno Costi Aziendali?
 Action Cost: meno costi e più utili per la tua azienda!
www.actioncost.com

Interessi anticipati
 Conto Deposito: massima sicurezza e nessuna spesa. CheBanca!
www.chebanca.it

Compra i Detersivi Henkel
 Consegna Gratuita in Pochi Giorni e Tanti Regali per Te!
www.CasaHenkel.it

Torna su



LINK CORRELATI

- » Zongo Street, luogo di racconti in bilico tra immaginario e realtà
- » Un nuovo caso per Giorgia Cantini investigatrice privata e umanissima
- » Pico, genio e bellezza storia di un mistero secolare
- » Gli attacchi di "nientite" della "età indecente"
- » Twitter, le istruzioni per l'uso piccolo libro per i cinguettii
- » "La donna del diavolo", un giallo al sapore amaro della disillusione
- » Le parole che salvano la memoria quel che resta quando tutto finisce
- » Remare contro per non morire
- » Tre suicidi in un sistema che uccide
- » Guida ai cento lavori più richiesti per la "generazione mille euro"
- » "I signori della sete" L'Africa da thriller

RICERCA MOSTRA

Chi / Cosa

Dove

Tipo di evento

IL MIO LIBRO

Se l'hai scritto va stampato
 Romanzo, poesie, tesi, racconti...crea, stampa e vendi il tuo libro online.
 Community: crea la tua libreria ideale e incontra nuovi amici

Repubblica.it Shopping

Vuoi acquistare un televisore LCD ultimo modello?

PUBBLICITÀ

Scegli SKY per 3 Mesi a 49€. HD Incluso. Fino al 22/10 Stampante HP in Regalo!